

## PREMESSA

Il commento di Francesco da Buti all'*Ars poetica* di Orazio, verosimilmente destinato all'istruzione scolastica, è rappresentativo della fortuna goduta da quest'opera del poeta latino sul finire del XIV secolo. In tale senso il presente lavoro, seppur lontano dall'essere completo e definitivo, vuole costituire una testimonianza, benchè piccola, oltre che della personalità culturale del Buti, anche della profonda risonanza che un testo come l'*Ars poetica* ha continuato ad avere fino al tardo Medioevo, e oltre.

La produzione del Buti, attivo lettore di autori classici (Orazio, Persio, Terenzio) e di testi medioevali (*Commedia, Doctrinale*), si iscrive a pieno titolo in una prassi - quella della lettura e dell'esposizione di un autore - tipica dell'età tardo medioevale. Oltre all'edizione del testo e alla sua annotazione si è cercato, pertanto, di disegnare un quadro di riferimento entro il quale collocare l'opera di Francesco da Buti, in modo da situarla compiutamente all'interno della tipologia dell'esegesi medioevale. La messa in risalto di affinità e differenze rispetto ad una scelta di commenti èditi (per ovvie ragioni sono stati trascurati i numerosi, soprattutto medioevali, che restano manoscritti) che precedono quello del Buti ha fornito le indicazioni necessarie per configurare una fisionomia del commento all'*Ars*.

Per la contestualizzazione dell'esegesi, si è ritenuto significativo anche non sottovalutare il rapporto del commentatore con le altre sue opere: l'attenzione è stata, però, volutamente circoscritta soprattutto al commento alla *Commedia*, a quello - tuttora inedito - alle *Saturae* di Persio e all'*accessus* a Terenzio, tralasciando, per ovvie ragioni di ordine contenutistico e linguistico, il commento al *Doctrinale*. Si è ritenuto necessario, inoltre, approfondire alcuni aspetti e passaggi particolarmente interessanti del commento, quali la parte introduttiva dell'*accessus*, la struttura espositiva ripartita internamente attraverso numerosissime e continue *divisiones*, il riferimento agli *auctores* e, infine, le ripetute osservazioni grammaticali ivi presenti.

Non si è voluta trascurare neppure la questione del testo di Orazio impiegato dal Buti, anche se è mancata la possibilità, per ragioni oggettive, di affrontarla in modo definitivo.

